


 Analisi

# Investimenti ancora in ordine sparso

## Green Economy.

La nostra regione si colloca nella parte bassa della classifica per eco-investimenti negli ultimi cinque anni. La svolta (forse) con il Recovery Fund

L'undicesimo rapporto GreenItaly, realizzato da Unioncamere e fondazione Symbola, è stato introdotto con una frase di Papa Francesco: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla". L'indagine analizza i dati aggiornati del sistema economico italiano, soprattutto in prospettiva dei consistenti finanziamenti previsti nell'ambito Recovery Fund per il contrasto ai cambiamenti climatici: circa 80 miliardi sul totale di 209 miliardi destinati al nostro Paese.

Sono oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green. In pratica quasi una su tre: il 31,2% dell'intera im-

prenditoria extra-agricola. Valore in crescita rispetto al quinquennio 2014-2018, quando erano state 345mila (il 24% del totale). E nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Il 2019 ha fatto registrare un picco con quasi 300mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza (il dato più alto registrato da quando Symbola e Unioncamere hanno iniziato a misurare gli investimenti per la sostenibilità).

In questi investimenti fanno la parte del leone l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili insieme al taglio dei consumi di acqua e rifiuti, seguono la riduzione delle sostanze inquinanti e l'aumento dell'utilizzo delle materie seconde.

In tale scenario il Friuli-Ve-

nezia Giulia con poco più di 8 miliardi di investimenti nel quinquennio 2015-19 si colloca nella parte bassa della classifica tra regioni, al 16 posto. Ben lontana, inevitabilmente, dalle corazzate italiane come Lombardia e Veneto, che rispettivamente hanno investito 77,7 e quasi 43 miliardi di euro, ma è superata anche da Trentino-Alto Adige e Abruzzo entrambe attorno ai 10 miliardi.

Tutto questo prima dello shock della pandemia, a cui hanno reagito meglio proprio le imprese più votate al green. Secondo un'indagine svolta da Symbola e Unioncamere nel mese di ottobre 2020 chi è green è più resiliente. A livello nazionale tra le imprese che hanno effettuato investimenti per la sostenibilità





Una delle zone industriali del Friuli

**BUONI ESEMPI SEGNALATI**

**Biodiversità: a Tolmezzo riscoperti i mais antichi**

Di biodiversità e difesa delle sementi tradizionali parla l'esperienza dell'azienda agricola "IL Vecjo Mulin" di Tolmezzo dove la passione per la riscoperta della biodiversità ha portato il giovane titolare a recuperare da tutto il globo piante "dimenticate" attraverso la messa a dimora di semi antichi e varietà rare come la mandorla di terra o zigolo dolce, il mais gemma di vetro-azzurro, rarissimo e noto anche come mais glass gem, nonché un'antica varietà di mais, detto mais di Illegio o mais di Dieç, tramandata di generazione in generazione da cui si ricava la rinomata farina di Illegio. Questa è una delle 56.149 le imprese agricole condotte da under 35 - cresciute del 12% negli ultimi 5 anni - che mostrano una crescente propensione alla sostenibilità, come testimonia ad esempio, l'aumento del 10% del numero di iscritti al concorso Oscar Green di Coldiretti.

**Irrigazione: in una App come, quanto e quando bagnare**

Nella direzione di una gestione razionale e sostenibile dell'acqua in agricoltura va senz'altro citato Irriframe, il sistema di irrigazione intelligente realizzato dall'Anbi (Associazione nazionale bonifiche) che garantisce un risparmio idrico fino al 25 per cento. Si tratta di un software 100% made in Italy che, grazie alla combinazione di più parametri (tipo di coltura, previsioni meteo, umidità del terreno, disponibilità idrica) permette di inviare all'agricoltore (via computer o telefonia mobile) informazioni su come, quando e quanto irrigare. Con la nuova App il consiglio arriverà anche in versione vocale (Irrivoice). Il tutto in modo gratuito. Il sistema oggi è attivo su una superficie di 1,6 milioni di ettari (circa il 48% della superficie consortile irrigabile di tutta Italia) situati in undici regioni italiane tra cui il Friuli-Venezia Giulia.

**Focus sul ciclo di vita del legno estratto dalla Foresta di Fusine**

Nel 2020 ha preso avvio anche il progetto quadriennale CO2 Pef&Pes: cofinanziato dal programma Life, dedicato alla valorizzazione del patrimonio forestale italiano, intende condurre un'analisi dei servizi ecosistemici su tre aree rappresentative dell'arco alpino e dell'Appennino Tosco-Emiliano, con l'implementazione operativa di alcuni di essi. Uno di essi è la foresta di Fusine in Valcanale. Il progetto mira al raggiungimento di un triplice obiettivo: oltre all'analisi relativa alle tre aree di riferimento, con affondo sulla valorizzazione sia del patrimonio forestale, sia delle implicazioni che esso può avere sui flussi turistici, si intende analizzare il ciclo di vita dei prodotti legnosi generati da queste tre aree in accordo con la metodologia Pef e la Raccomandazione 2013/179, e minimizzare gli impatti lungo la filiera. Il terzo obiettivo del progetto è fornire elementi di supporto per i policy makers, in favore della replicabilità del modello in altre regioni italiane o in aree omogenee europee.

il 16% è riuscito ad aumentare il proprio fatturato, contro il 9% delle imprese non green. Ciò non significa che la crisi non si sia fatta sentire, ma comunque in misura più contenuta: la quota di imprese manifatturiere il cui fatturato è sceso nel 2020 di oltre il 15% è dell'8%, mentre è stata quasi il doppio (14%) fra le imprese non eco-investigatrici. Il vantaggio competitivo delle imprese eco-investigatrici si conferma in un periodo così complesso anche in termini occupazionali (assume il 9% delle green contro 7% delle altre) e di export (aumenta per il 16% contro il 12%). Questo anche perché le aziende eco-investigatrici innovano di più (73% contro 46%), investono maggiormente in ricerca e

sviluppo (33% contro 12%) e utilizzano o hanno in programma di utilizzare in misura maggiore tecnologie 4.0. Nonostante l'incertezza del quadro futuro, le imprese dimostrano di credere nella sostenibilità ambientale: quasi un quarto del totale (24%) conferma eco-investigamenti per il periodo 2021-23. Dall'indagine emerge chiaramente anche che green e digitale insieme rafforzano la capacità competitiva delle nostre aziende. Le imprese eco-investigatrici orientate al 4.0 nel 2020 hanno visto un incremento di fatturato nel 20% dei casi, quota più elevata del citato 16% del totale delle imprese green e più che doppia rispetto al 9% delle imprese non green.